

**PARROCCHIA DI ISOLA DELLA SCALA**

# LA VIA CRUCIS CITTADINA



## LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE

**VENERDÌ 12 APRILE 2019**



Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Cel.: Preghiamo. O Padre, con i gruppi della nostra parrocchia vogliamo contemplare le ultime parole di Gesù sulla Croce. Concedici di imitare nella nostra vita l'amore che Egli ci ha insegnato, per essere solidali nel portare la croce dei nostri fratelli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A.: Amen

**Prima parola**

**«PADRE, PERDONA LORO**

**PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO»**

(Gruppi S. Vincenzo, F.lli Corrà, Ordine Francescano Secolare)


Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: ***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***


Let. 1: Dal Vangelo secondo Luca (23,33-35)

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

 Let. 2: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». La cosa più santa ed eroica è perdonare i propri persecutori, provare pietà verso chi ci mostra odio, combattere la violenza e la sopraffazione con la preghiera e la carità... questo hanno fatto tanti uomini eroici, come i fratelli Flavio e Gedeone Corrà, la cui vita breve ma piena di santità ci ha dimostrato che la meta della nostra storia è la comunione con il Signore nostro Dio e con tutti i fratelli.

Da sempre il bene si contrappone al male, ogni epoca ha visto in diverse parti del mondo persone oppresse dalle guerre, dalle intolleranze, dalla povertà, dalle malattie.

 Tuttavia, anche nella disperazione della sofferenza e del male possono nascere germogli di fede, di speranza, di bontà; sì, tanti sono gli uomini di buona volontà che dedicano il loro tempo ad adoperarsi per migliorare le condizioni di vita dei propri fratelli, per tendere una mano a chi ha bisogno, per pregare anche per chi non crede.

Possa ognuno di noi avere la forza illuminata di perdonare, di pregare per la conversione di chi opera il male, di accettare i dolori, le sfide, le perdite che questa vita terrena comporta, per potere godere un giorno della piena Letizia.

Come espressero Flavio e Gedeone Corrà in uno dei loro scritti:

«Sempre allegri dunque e contenti di avere qualche cosa da offrire alla Misericordia Divina affinché terminino le sofferenze dell'Umanità. State contenti e pensate che solo la Provvidenza conosce il perché degli eventi umani».

**Santa Madre, deh! voi fate,  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

### ***Seconda parola***

#### **«OGGI SARAI CON ME IN PARADISO»**

(Gruppi Sposi e della Domenica)

Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: ***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### ***Let. 1: Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)***

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: **oggi con me sarai nel paradiso**».*

Let. 2: Due malfattori vengono crocefissi insieme a Gesù. Uno di loro lo deride e inveisce contro di Lui dicendo: «Un vero messia deve compiere un miracolo, deve avere la forza divina di scendere e tirar giù chi vuole». È la stessa seduzione a cui Gesù nel deserto ha saputo dire NO, usando le sue capacità non per salvare se stesso, ma per salvare l'intera umanità.

Let. 3: L'altro malfattore guarda diversamente quell'uomo che agonizza in croce con loro. In fondo non ha fatto niente di male, si crede il messia e proclama il Regno di Dio: che male c'è? Non è come loro, che si sono meritati quella pena. E, forse per consolare Gesù, lo chiama per nome. È l'unico in tutto il Vangelo che chiama Gesù per nome e gli dice che lui crede che dove andrà, nel suo Regno, starà meglio. Quel malfattore certo non può sperare di entrare in quel regno, perché riconosce di aver fatto tanto male!

Lett. 2: La persona più lontana da Dio è l'unica che riconosce Gesù come re e gli chiede di essere ricordato nel suo regno. E Gesù fa molto di più di quello che uno può immaginare e sognare. Gesù gli dice «oggi sarai con me»: insieme, nel paradiso, il regno del perdono e dell'accoglienza.

Lett. 3: Il male della croce già si cambia in bene, in perdono e grazia. E la morte di Gesù diventa vita vera per ogni uomo. E questo perché il Dio che si manifesta in Gesù non è il Dio che guarda i meriti e le virtù, ma è il Dio misericordioso, che guarda i bisogni e le necessità di ogni uomo, il Dio che concede il suo amore non come un premio, ma come un regalo. E così un malfattore è il primo ad entrare con Gesù nel regno di Dio.

Lett. 2: E l'altro malfattore? Non possiamo pensare che Gesù, dopo aver chiesto al Padre di perdonare i suoi carnefici, lasci andare alla dannazione proprio questo disgraziato e non dimostri misericordia anche per lui!

Lett. 3: Di fronte alle tante croci, che ognuno di noi incontra nella vita, è facile abbattersi, perdere la speranza e arrabbiarsi o chiedere un miracolo come ha fatto il primo malfattore. Dobbiamo invece rivolgersi a Gesù come ha fatto il secondo, riconoscendo i nostri limiti e confidando nel suo infinito amore, che ci sostiene e ci dona sempre il perdono e la grazia di una vita nuova.

Insieme: **Ti preghiamo Signore di non abbandonarci nelle nostre difficoltà e aiutaci a sentirti vicino in tutte le situazioni della vita.**

CANTO

### Terza parola

#### «ECCO TUA MADRE»

(Gruppi Scuola Materna e Nozze di Cana)

Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Lett. 2: Gesù ha avuto bisogno di Maria. Senza di lei non sarebbe stata possibile l'incarnazione. Senza di lei non sarebbe stata possibile la redenzione. Gesù avuto bisogno di una mamma per nascere. Ha avuto bisogno di una mamma per crescere. Avuto bisogno di una mamma per diventare un uomo. Le parole di Gesù sulla croce ci rivelano che ha avuto bisogno di Lei perché la croce non fosse la vittoria del Male.

Maria infatti non ha seguito Gesù in qualità di Madre Sua, ma in qualità di Sua discepola e Madre Nostra. Per questo, dalla croce, Gesù la affida a Giovanni e a ciascuno di noi come prima e vera Madre e Consolatrice.

Lett. 3: «Figlio ecco tua madre»: oltre a offrire se stesso, Gesù ci offre sua madre. Le parole rivolte in quel momento a Giovanni sono rivolte a tutti gli uomini. «Ecco vostra madre», ve la affido, come affido voi a lei. Perché anche in voi si compia la redenzione.

Lett. 2: La nuova famiglia di Gesù, come ogni vera famiglia, è basata sull'amore. Ma su un amore particolare: l'amore per Gesù e di Gesù. Maria rappresenta il vertice dell'amore verso Gesù: nessuno lo ha amato come lei. Il discepolo, che sta sotto la croce con Maria, rappresenta l'amore di Gesù, essendo il più amato da lui.

Lett. 3: Gesù li affida l'una all'altro, avendo entrambi un rapporto privilegiato con lui, che, a sua volta, è l'espressione irraggiungibile dell'amore di Dio per gli esseri umani e dell'amore per Dio degli esseri umani.

La chiesa, che nasce sotto la croce, è un mistero d'amore attorno a Gesù, è una famiglia formata da coloro che amano Gesù e sono da lui amati, una famiglia chiamata a testimoniare che il nostro Dio è amore che domanda amore, un amore che sa perdersi, stando sulla croce o sotto la croce, per dimostrare che si è nella chiesa non per emergere ma per servire, non per amore del potere ma per il potere dell'amore

**Ave, o Maria, madre di tutti i nostri desideri di felicità.**

**Tu sei la terra che dice sì alla vita.**

**Tu sei l'umanità che obbedisce a Dio.**

**Tu sei il frutto delle promesse del passato e l'avvenire del nostro presente.**

**Tu sei la fede che accoglie l'imprevedibile, tu sei la fede che accoglie invisibile.**

**Ave, o Maria,  
madre di tutte le nostre ricerche di questo Dio imprevisto.**

**Dal tempio in cui lo perdi  
al Calvario dove è crocifisso,  
la sua strada ti sembra folle.**

**Tu sei ciascuno di noi che cerca Gesù  
senza ben comprendere la sua vita e le sue parole.**

**Tu sei la madre delle oscurità della fede,  
tu che conservi tutti gli avvenimenti nel tuo cuore,  
approfondisci e mediti tutti i nostri "perché"  
e dai fiducia all'avvenire di Dio, tuo signore.**

**Ave, o Maria,  
madre di tutte le nostre sofferenze.**

**Tu sei la donna che rimane ai piedi dell'uomo crocifisso,  
tu sei la madre di tutti quelli che piangono  
l'innocenza massacrata e il prigioniero torturato.**

**Ave, o Maria,  
madre di Gesù e del discepolo che ha creduto.  
Tu sei la madre degli uomini e della Chiesa,  
tu sei agli incroci della storia della salvezza  
che Dio inventa a partire da Abramo e da Mosè.**

**Ave, o Maria,  
madre di tutte le nostre speranze.  
Tu sei la stella radiosa di un popolo  
in cammino verso Dio.  
Tu sei l'annuncio di un'umanità trasfigurata,  
tu sei la creazione riuscita  
che Dio ha fatto per la sua eternità.**

*Durante la lettura della preghiera che segue vengono portati dei segni.*

Let. 4: Padre nostro: ti rendiamo grazie per tutte le mamme,  
alle quali hai affidato la cura preziosa della vita umana  
dal suo inizio nel grembo.  
Benedici tutte le madri alle quali  
hai dato il grande privilegio e la responsabilità  
di accogliere nella loro casa i Tuoi figli.

*Segno 1: un vestitino da neonato.*

Ti preghiamo per ogni madre che sta aspettando un figlio,  
dalle coraggio nei momenti di paura o dolore,  
speranza nei momenti di incertezza e di dubbio.  
gioia grande alla nascita di suo figlio.

*Segno 2: una candela.*

Ti preghiamo per ogni madre di un figlio malato o sofferente,  
aiutala ad alleviare il dolore del figlio con il suo amore  
ad illuminare la sua vita con la luce della fede  
a sorreggere i suoi passi con la forza della speranza.

*Segno 3: un pane.*

Ti preghiamo per ogni madre che ha perduto un figlio,  
aiutala nel lutto a confidare nella tua misericordia,  
nel dolore ad affidarsi a Dio, come Maria sotto la croce,  
nel buio, a essere illuminata dalla fede nella tua Risurrezione  
e a prendersi cura, nella gratuità, di chi si trova nel bisogno.

Cel. Chiediamo la tua benedizione su tutte coloro alle quali hai affidato la maternità:  
il tuo Spirito Santo le ispiri e le rafforzi costantemente.  
Non smettano mai di seguire l'esempio di Maria, madre di Nostro Signore, e di  
imitare la sua fedeltà, la sua umiltà e il suo amore. Te lo chiediamo per Cristo Nostro  
Signore. **Amen.**

**Santa Madre, deh! voi fate,  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

## Quarta parola

### «DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?»

(Circolo NOI e Gruppo Giovani)

Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. 1: Dal Vangelo secondo Marco (15,29-35)

*Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.*

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».*



**Orme sulla sabbia** (di Margaret Fishback Powers)

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che per ogni giorno della mia vita, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita; i giorni di maggior angustia, maggiore paura e maggior dolore...

Ho domandato allora: «Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te, ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?»

Ed il Signore rispose: «Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutta il tuo cammino e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio».



Let. 2: Ascolta la mia voce  
Ascolta la mia voce, Signore,  
perché è quella delle vittime  
di tutte le guerre e di tutte le violenze  
tra gli individui e i popoli.  
Ascolta la mia voce,  
perché è quella di tutti i bambini  
che soffrono e che soffriranno  
fin quando le persone confideranno  
nelle armi e nella guerra.

**Assemblea: Ascolta la mia voce quando ti prego  
di far entrare nel cuore degli uomini  
la saggezza della pace,  
la forza della giustizia  
e la gioia della fraternità.**

Let. 2: Ascolta la mia voce  
quando ti parlo delle moltitudini che,  
in tutti i paesi e in tutte le epoche della Storia,  
non vogliono la guerra  
e sono pronti a percorrere la strada della pace.

**Assemblea: Ascolta la mia voce  
e donaci la forza di saper rispondere sempre  
all'odio con l'amore,  
all'ingiustizia con un impegno totale  
a favore della giustizia,  
alla miseria con la condivisione,  
alla guerra con la pace.  
Signore, ascolta la mia voce  
e accorda al mondo la tua pace.**

*(papa Giovanni Paolo II al Memoriale della Pace a Hiroshima, in Giappone)*

Cel. Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, guarda alle sofferenze del tuo popolo e, per i meriti del tuo Figlio abbandonato sulla croce, ascolta i nostri lamenti e non abbandonarci alle nostre solitudini, ma fa' che con la tua grazia possiamo risollevarci, per servirti nella gioia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Santa Madre, deh! voi fate,  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

## Quinta parola

### «HO SETE»


(Piccola Fraternità, Ass. La Scintilla, ALAM)

Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: ***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### Let. 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-29)

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «**Ho sete**». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.*

 Let. 2: Signore, nel silenzio di questa sera si sente forte la tua voce: «Ho sete».

Gesù sulla croce, flagellato, stanco, sfinito dalle torture subite e dal sangue perso; è totalmente disidratato. La sete è una vera tortura. La sete muove a compassione. Tutta la grande vocazione di Madre Teresa di Calcutta nasce dal grido di un povero: «Ho sete».


La sete è un bisogno che parte dal profondo, è vitale, è essenziale alla vita; si può digiunare a lungo ma non bere no. Il corpo protesta quando calano i liquidi: pensate allora come stava Gesù. È soprattutto un appello che non è solo materiale. Questo «Ho sete» lo ha anche detto alla samaritana. «Dammi da bere» è molto di più di una richiesta di acqua materiale. È una richiesta di attenzione, di cura, di amore.

Qual è la risposta alla sete di Gesù? L'aceto, l'aceto dato dai romani con una spugna in cima ad una canna. Il contrario di quello che dovrebbe essere; è la risposta sbagliata. Rappresenta la nostra incapacità di comprendere i bisogni, le necessità, le sofferenze dell'altro.

Come risponde Gesù? Appena morto viene trafitto al costato con una lancia e dal costato escono sangue e acqua. L'acqua che desiderava. Il Signore si fa fontana per noi. Aveva detto nel Vangelo: «chi ha sete venga a me e beva».

Bere quest'acqua di Gesù, che è il suo Amore, quello che spegne la sete, rende capaci anche noi di dissetare gli altri.

Questo ha fatto il Signore con la sua sete: ha patito fino in fondo la sete perché a noi potesse essere data questa grazia: «un'acqua viva che ci trasforma, che ci rende umani, che ci rende capaci di amare».

 **Let.** 3: Questa parola di Gesù ci spinge a ricercare ciò che ci disseta davvero e ad accogliere e comprendere la sete dell'altro: sete di attenzione, di cura, di senso, di tenerezza, di affetto, di amicizia e tanto altro ancora, come ci suggerisce, con il suo esempio, la vita di Madre Teresa di Calcutta.

**Let.** 3: Signore Gesù, ti offro il mio sguardo e le mie braccia,  
ti offro le mie mani per curare chi soffre,  
ti offro la mia esperienza e, quale ne sia il prezzo,  
ti offro i miei sforzi e la mia perseveranza.

**Assemblea:** **Donami di ascoltare chi mi è venuto incontro  
e domanda di essere consolato.**

**Let.** 3: Signore Gesù, donami di ascoltare senza stancarmi,  
di offrire la mia sollecitudine e chi mi dice: "Ho male"  
e a chi continua a chiedere di lenire la sua pena.

**Assemblea:** **Donami di regalare il mio tempo  
a chi mi invita a condividere il suo fardello.**

**Let.** 3: Signore Gesù, donami di rimanere accanto  
a chi non ce la fa più ad andare avanti,  
liberami dalla paura e dall'indifferenza.

**Assemblea:** **Donami di afferrare la mano che mi viene tesa  
per ricevere un aiuto, un soccorso  
e aiutami a tenere il passo  
di chi è più debole e più fragile.**

**Cel.** O Signore, fonte di acqua viva, che ti sei degnato di aver sete dell'acqua piovana della mia cisterna screpolata, suscita in me la sete di te, affinché non mi perda nella ricerca di acque inquinate. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

CANTO

## Sesta parola

### «È COMPIUTO»

(Catechisti delle elementari e delle medie)

Cel.: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Assemblea: ***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

Lett. 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,30a)

*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».*

Lett. 2: Nelle parole «È compiuto» Gesù sembra prendere coscienza che è il momento di consegnarsi al Padre, è consapevole di aver svolto tutto il Suo compito; è un passaggio d'amore di Figlio verso l'amore del Padre; è la scelta dell'amore di Dio che si fa misericordia.

È l'ora in cui comincia il Giorno Nuovo.

Gesù, tu hai creduto fermamente nella possibilità di creare un futuro diverso, i cambiare gli esseri umani, di costruire un mondo migliore, hai continuato ad avere fiducia in ciò che avevi cominciato. Fiducia e fedeltà sono il sigillo dell'amore che viene da Dio e che conduce a Dio.

La strada maestra è l'amore al fratello.

Anche oggi ci sono uomini e donne che con la loro testimonianza di vita, riflettono un raggio di questo amore perfetto.

È un servizio di concretezza cristiana che da la forza di continuare a far ciò in cui crediamo nonostante gli ostacoli, le incomprensioni, le cattiverie.


Apriamo gli occhi per vedere le necessità;

Apriamo la mente per essere capaci di opporci alla chiusura e all'egoismo che spesso caratterizzano i rapporti umani.

Impariamo, piuttosto, ad essere promotori di condivisione e di comunione.

Lasciamoci conquistare dall'arte di amare: amare tutti; Amare per primi, farsi uno.

San Giovanni Paolo II ci esorta a rimanere saldi alla Parola di Dio fino alla fine con questo incoraggiamento: «E quando le vostre gambe saranno stanche, camminate col cuore».

 *Inno all'amore*

Assemblea: **Gesù di Nazaret, Gesù nostro fratello  
condannato da una parodia di giustizia,  
abbandonato nelle mani  
dalla cattiveria sorda e cieca,  
Gesù, nostro fratello, noi lo crediamo:  
la tua vita nessuno te la prende  
ma sei tu che la doni.**

**Gesù, nostro fratello,  
sii vicino a tutti gli uomini  
e a tutte le donne di speranza  
che lottano per una maggiore giustizia e fraternità,  
sii vicino ai cristiani,  
ma anche a tutti quelli  
che non conoscono il nostro linguaggio,  
ma di cui tu conosci il nome  
perché vivono le tue parole  
talvolta fino a dare la vita.**

**Gesù nostro fratello, tu sei morto  
al termine del combattimento  
che ci ha rivelato che l'amore  
non si accontenta di parole,  
ma è fatto di sudore, di sangue,  
di lotte, di condivisioni e di perdono.**

**Gesù di Nazaret, la tua vita  
Nessuno te la prende,  
ma sei tu che la doni  
e noi ti rendiamo grazie  
perché tu ci hai rivelato che l'amore  
è la forza della resurrezione. Amen.**

**Santa Madre, deh! voi fate,  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

### ***Settima parola***

**«PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO»**

(Gruppo del Rosario)

*Cel.:* Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

*Assemblea:* ***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

***Lett. 1:*** Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.*

*Ci fermiamo e contempliamo in silenzio adorante il crocifisso*

Let. 2: Gesù, fissando il mio sguardo su di te inchiodato in croce sento il tuo respiro affannoso e pesante. Con molta fatica e con le tue ultime forze pronunci le ultime parole: «PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO»; poi finalmente, la porta di casa si apre e consegnì al Padre tutto ciò che hai fatto e realizzato in questo mondo. Le tue parole, Gesù, sono di fiducia, di certezza che Dio non abbandona mai il suo fedele.

«Tu sei il mio Dio e i miei giorni sono nelle tue mani». Questa serena fede in Dio è ciò che colma il tuo cuore, Gesù, nel momento della morte, in perfetta coerenza con l'abbandono totale al Padre che ha caratterizzato l'intera tua vita.

Let. 3: Il tuo grido, Gesù, è un lampo improvviso di luce abbagliante in mezzo alla tenebra fitta. Il Cielo si squarcia a metà e con esso il velo del Tempio, che crolla rivelando il mistero. Ciò che non poteva essere visto ora si contempla faccia a faccia. Ti consegnì al Padre in un ennesimo e definitivo abbandono e il peso della tua condizione umana pare svanire.

Non c'è più possibilità di fraintendimento alcuno: Dio è un sollievo all'uomo e consegnarsi a Lui rende più leggere anche le esistenze più gravose: la schiera degli uomini e le donne che non ce la fanno più, il popolo dell'umanità affaticata e stanca (don Cristiano Mauri).

Il Padre, nella sua infinita misericordia, non aspettava altro, pur straziato dallo spettacolo doloroso della morte del Figlio. Nella sua infinita misericordia ha cancellato tutta l'iniquità degli uomini, tutto il peccato e noi, nella libertà di figli di Dio, guardiamo al dono che ci ha fatto il Padre fin dalla Creazione: dopo aver creato l'uomo «a immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò», Egli pose il Creato al loro servizio (Genesi 1, 26-30).

Anche se «l'uomo nella sua prosperità non comprende» (salmo 49,21), è tempo di non approfittare più del dono ricevuto con incuria, con il solo pensiero di sfruttare irresponsabilmente le risorse della terra senza curarsi delle conseguenze.


Dobbiamo custodire la bellezza del creato e aver cura l'uno dell'altro, dobbiamo avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce.

Ma per «custodire» dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia, l'indifferenza nei confronti dei nostri fratelli, soprattutto i più bisognosi di una parola buona, di un gesto concreto d'aiuto, sporcano la vita, come ci insegna papa Francesco.

Per noi è invito a impegnarci per la giustizia, come uomini e come credenti, sapendo che il bene comune, la solidarietà e la pace sono il sogno di Dio Padre sull'umanità. È invito a divenire uomini e donne di speranza che credono veramente nella potenza della Parola del Signore. (don Roberto Rossi, 26/9/2004).

E così anche noi, come Maria potremo dire «Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (Lc 1, 47).

 Davanti a quest'amore

Cel: Accetta, Signore, tutta la nostra libertà, la memoria, l'intelligenza e tutta la nostra volontà. Quello che abbiamo e possediamo, ce lo hai donato tu. A te restituiamo tutto e lo consegniamo alla tua volontà, perché tu possa governare. A noi da' soltanto il tuo amore e saremo ricchi abbastanza. (S. Ignazio di Loyola).  
Per Cristo nostro Signore. Assemblea: Amen

**Santa Madre, deh! voi fate,  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

Cel: Abbiamo sostato sotto la croce per ascoltare le ultime parole di Gesù, nostro Salvatore. Parole generose di perdono, di comprensione, di attenzione ma anche parole inquietanti e che ci hanno interrogato che, nell'oscurità della sofferenza, rimettono tutto al mistero di Dio.

Ora vogliamo incamminarci per la piazza e per le strade del nostro paese, dietro alla Figlio di Dio, crocifisso e morto per la nostra salvezza. Anche chi di solito è indifferente o sordo alle parole di Gesù, possa fermarsi e lasciarsi toccare dell'amore di Dio che nella croce raggiunge ognuno dei suoi figli.

Processione attorno alla piazza, accompagnata dai canti

Al termine della processione

Cel: Scenda, Signore, la Tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la vita e le opere di misericordia del Tuo Figlio Gesù, nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Assemblea: Amen

Cel: Il Signore sia con voi A.: E con il tuo spirito

Cel: Per il vessillo della Santa Croce, vi benedica Dio Onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo. A.: Amen

Cel: Benediciamo il Signore. A.: Rendiamo grazie a Dio.



**VENERDÌ 12 APRILE 2019**  
**I GRUPPI DELLA PARROCCHIA DI ISOLA DELLA SCALA**